

C. Luigi Via Cavour
N. 73
Roma

Baccardi



Reg. Cor. Gruppo
Col. A.O.S. via Libia

ove, trasformando la affu-
da affuso in affusto da assaio.
A una traversa per il
freno e quattro ritene-
tori, due anteriori e due
posteriori. Quelle anteriori
servono quando l'af-
fusto va fuori di battena
che, ~~per~~ battono contro la
traversa del freno, e quel-
le posteriori servono quan-
do l'affusto va in bat-
terica. Due guide per le
traverse.

10 Sotto affusto

Costa di 2 liscie in
cui scorre l'affusto, però
l'affusto a due liscie di
cui scorre più facil-
mente. - Internamente
queste liscie, portano due
rotelle d'abboccamento.
All'estremità posteriore
c'è due ganai e 2 occhielli

A quattro mani:
glie che servono per
mettere l'affusto in lat-
teria, poi le picole di
maneggio su cui si
mette l'inghia di ma-
novella che serve a
dare l'orizzontalità
del ferro.

Si a due copie di
rotelle, una anterio-
re e una posteriore.

Quelle posteriori sono
eccentriche perche
anno l'asse prolungate
alle due estremita per
movimento.

Nell'interno si nota
un incauto con un foro
e due naselli per il ti-
more. Anteriormente,
cioè davanti vi si trova
due guide e due naselli
per la rala, che servono
per mettere l'affusto
di sopra. Assedio

Affusto da Diffon

Gli affusti da Diffon
si dividono in 2 parti
principali:

Affusto e sotto affusto.

Affusto si divide,
opure si espone di
due fianchi rafforzati
da arghi e tenuti arci-
me da una pedana di
servizio; a un fondo
due colastrelli e un solo
interno.

Il ferro è fissato all'af-
fusto da due maglie che
lo tengono da due ta-
loni con chianistelli e
cattenella.

A il congegno di pun-
teria, come gli affu-
sti d'assedio, però
invece del rodanti-
no c'è un ferro arci-
mato da un membro.

portello reggi
attizzatore. — È poi
in un anello metallico
che si unisce alla cassa
ad aghi, a una appendice
dice che contiene un
rochetto che ingranava
la corona dentata;
questo poi, è fornito
di un perno permanente
briv. Nello sportello
si nota pure lo scat
to a contrappeso e il
piolo di centramento.

li 27-3-17.

Vittorio

26-7-17

I
Vittorio 19-7-17

terioni volte durante

il corso da alievo

Caporale

Oggi promosso

Caporale

Seccato Gregorio

8^o Regg. Art. 1^a Div.

La Fortezza.

I^a Compagnia

Vittorio Veneto

II L. 17-7-17.
Giuramento

Giuro d'essere fedele
al Re e ai suoi Reali
successori, d'osservare
lealmente lo statuto e le
altre leggi dello Stato, d'
adempiere d' tutti i doveri
del mio stato al solo
sopra del bene inseptra-
rabile del Re e della
patria.

Il militare col
giuramento, vincola
collealmente la
sua parola d'onore.

Il Militante con
lo spergiuro è moe-
chiato d'infam-
mia

III Nomenclatura
del fucile Petterli
Vitali N.º 7087.

Costa di 6 parti:
Canna, cassa, mecca-
nismo caricamento e
sparo, bacchetta, scia-
bola e baionetta; e
altri accessori.

Otturatore a sei parti:
Cilindro con 2 estrat-
tori, manubria con nocce
e molla spirale, manico
gatto, bottone filettato.

Canna È un tubo
d'acciaio esternamente
imbrunito, internamen-
te rigato con quattro
scavellature.

Ha il mirino sposta-
to a destra per corregge-
re la derivazione del
proiettile.

Del'ore porta sciabola.

Altra composta di un
noceolo con 2 alette,
una liscia e una gradua
da 4 a 18 ettometri,
che è da 400 a 1800
metri. et il ritto con
tacca di mira e il bot-
tone a cuffia con
molla. — In fondo
porta facette indicau-
ti, la data, la fabrica
il numero del fucile.

Meccanismo di carica-
mento e sparò.

I.ª parte: Culata mobile.

Otturatore. Codaletta,
scattola serbatoio e
congegno di sparò.
Culatta mobile a 2
luchi sfogabri, 2 denti
d'arresto per tenere le
cartucce, quello con
nasello. Se questo

è a sinistra, serve
pel tiro a ripetizio-
ne; se è a destra per
tiro intermittente.

Codaletta in cui serve
l'otturatore con dente di
sicurezza per battere
il percussore.

Scattola o serbatoio
è internamente un molo-
ne sollevatore per le
cartucce.

Congegno di sparò
è un ponticello, forza
mano, dente di scatto
o grilletto.

Baccetta. è un'asta
cilindrica di acciaio,
superiormente a un
taglio per stracci di
pulizia. Inferiormente
è fatta a vite per arrivarla
alla cassa.

Siabola e Baiouetta

Costa 1. 3 parti:

Lama, crocciera, impu-
gnatura.

Lama con punta
e taglio, con due scanel-
lature perchè sia più
leggera.

Crocciera con gan-
cio, un occhiello per
infilarlo nell'estremi-
tà della costa.

Impugnatura con
due fasciette di ebano
con bottone con molla
e dente d'arresto.

Posteriormente c'è una
cuffietta con vite, che
serve per avvitare la
lama sulla impugnatura.

Di 13-1-17

Cordeami a nodi

Per etrighieria

occhiello - nodo semplice,
e con fibbia, - nodo civit-
ta e con fibbia, - nodo
l'artificiere, - nodo alla
galleria, - nodo alla tes-
sitoria, - nodo da palat-
ti - nodo da muratura,
nodo alla margherita,
nodo da ancora,

Da praticare una fune
non si adopera che per
un sforzo che corrispon-
da alla metà del suo
sforzo massimo.

Così pure la fune per
argano doppia, non
si usa che per un
sforzo di 1/2. 5/12. 2/2.
se la fune ad un lignolo
rotto si adopera la quinta
parte. Se poi a due lignoli
rotti si usano per torce a
venti.

si toglie e si intrisa in
resino. —

Le funi non si trassino
no per terra.

Dovendo passare
sopra la fune con peso
per esempio con un
affusto, si potrebbe
tagliare, così con cal-
taboie e con morri di
tavola si può traver-
sare la fune produrle
sei quarti.

Per sapere lo sforzo
massimo di una fune
si moltiplica il diamet-
ro per se stesso e poi
si moltiplica per 5.

Con si sa lo
sforzo di una
fune, cioè il peso
che può sollevare

Bordani	lunghezza	ligua	sforzo	
fune per	100	mm.		
argenteo	m. 245		32	19.51, 20
fune per				
argenteo	m. 125		32	19.51, 20
fune per				
argenteo	m. 22		32	19.51, 20
fune				
argenteo	m. 30		31	19.45, 10
fune				
argenteo	m. 15		30	19.45, 00
fune				
argenteo	m. 905		19	19.8, 45
fune				
argenteo	m. 462		19	19.8, 45

Bordani

Comendatura della Capra

La capra a tre gambe,
modello 1858.

È una macchina che ser-
ve per cavalcare e manov-
rare artiglierie.

Essa a tre gambe e un
piede, le gambe stanno
unite da tre traverse,
superiore, la media
e l'inferiore. La sup.
e la media sono incastra-
te e l'inferiore è a ri-
dosso. La media è rinfor-
zata da due bandolieri di
ferro e fra la media e
l'inferiore c'è un veri-
cello rinforzato da ban-
delieri.

Essa termina con due
bandolieri, che hanno otto
comere per ciascuno
che servono per introdurre

le comere.

Il vericello è infisso
alle gambe da due men-
sole o sopporiti.

Nella gamba destra
c'è il gradino per solle-
re sulla traversa supe-
riore.

Le gambe inferiormen-
te hanno le ghiera e gli
arpiioni. Superiormen-
te le gambe si uniscono
per mezzo di una pia-
stra d'unione, composta
di un rosone, una compa-
nella, una maniglia e
di un arresto.

Nel piede si nota il
marchio con chiavistello
due ghiera superiori
e inferiormente. Nel piede
c'è un arpiione e una
ghiera. Poi c'è due
maniglie per maneg-
giare della gamba.

Per fare servizio

si servono una capo per

Materiale per ammare la capra

Per ammare la capra sono
necessario i seguenti.

Tre sostegni ferrati
per capra.

Tre manovelle

Tre fraletti ferrati corti
per capra.

Una sbarra con 2 maniglie.

Una o più catene.

Un fermo catena.

Una caricola.

Una maglia.

Una o più trivelle.

Indicare corso dei sostegni,
o perche non si possa
impuntare i fraletti
ferrati, si adopera una
funne ~~trivella~~ per

Capra

li 15-4-1917.

Per fare ghiera di maneggio e di forna.

Occorrono 6 manovelle
lunghe m. 2,11 poi
8 sostegni lunghi cm. 70
e 3 mezzi sostegni lun. 50 cm.
3 unghie di manovella
lunghe cm. 70. 6 calza-
toie doppie e 6 semplici.
2 tavoloni per maneggio
2 trivelle e una lunga,
poi una lieva lunga
4,60 con sculetta che è
composta di due ritte
con 8 comerele di una
base con un colastrello
e di una chiavarda alla
somma con catenella.

Una martinella con filo
dentata, con piattino e
di una scarpa. Poi una
maniglia con dente d'ar-
resto quattro tiranti e di
una componella. Occorre
per fare servizio 11 uomini.

Bocche da fuoco

L'artiglieria da for-
terra, fa uso di diver-
se bocche da fuoco,
che si distinguono per
la materia, il calibro
e la lunghezza.

Riguardo alla materia
possono essere di acciaio
(a) di bronzo (b)
di ghisa (g)

Riguardo al calibro,
possono essere di grosso
medio, e piccolo calibro.

Il calibro è la distan-
za fra i pieni di due
vighe apposte, cioè,
il diametro della boc-
ca da fuoco, che si misu-
ra in millimetri.

Le bocche da fuoco sono di tre specie.

I. Mortaio - quando
il calibro portato nell'a-
nima del pezzo, vi sta
meno di 4 volte.

II. Obice - quando il
sta da 4 a 19 volte
nell'anima.

III. Cannone - quan-
do sta più di 19
volte nell'anima.

Queste bocche da
fuoco, sono montate
su speciali carri
detti affusti.

Gli affusti possono es-
sere stabili (da differ-
mobili (da asse) leggeri)
pesanti e a deformina-
zioni li 20-5-17.

Affusti.

Gli affusti sono qua-
si tutti simili e sono
composti delle seguenti
parti: — Di due corse
parallele alla testa
e convergenti alla
coda. Sono piegate
all'interno per porge-
re loro maggior for-
za al rinculo. Esse
sono congiunte da tre
calastrelli uniti a
viti. Ha una piedana
di servizio e una fine-
stra di coda con ap-
pendice dove viene
attaccato un piccolo
carello per fare pic-
coli movimenti di trai-
ni. Una chiavarda
con due bracciali di
maneggio.

Un rosone per il ma-

schio dell'armamento.
Due ganci e due na-
selli per il cofanetto.
Due orecchioniere di
sparo con sopra e
sotto orecchioniere.

~~Fori quattro piombi~~

Il freno delle ruote
dicesi fusi di sala,
che terminano con
fusi di sala, congiun-
ti ai tranti di sala.

Le ruote sono i car-
chioni, i gavelli, le
rarre, il morzo, il ~~piombino~~
piattino e l'occiario.
L'asse delle ruote, dice-
si sala.

Il congegno di pun-
teria, è il volantino,
la ruota di mira, che
viti, marchio e fem-
mina, sostenute dalla
chiocciola che è salda-
ta nelle ralle che ne

sono 2 inferiori per i
perri da 120, e due
superiori per i
perri da 149.

È il freno di via,
il freno aguneo e
il freno idraulico.

Questi affusti
girano su ruote, o su
rotelle a cingolo (si-
stema Buona Sorte)

Il molo che è di le-
gno, e dieci frangolo.

Bocche da fuoco

Le bocche da fuoco
si dividono nelle se-
guenti parti:

Prima di tutto si de-
nota la culata e la
volata, gli orecchia-
ni, bottoni di maneg-
gio, taloni porta alri-
no, il piano d'ap-
poggio, il cerchio B
porta orecchioni.

Lascia di volata, il
vivo di volata e il
vivo di culata nella
quale troviamo la
cassetta ad aglie, il
pente d'arresto, il fo-
ro d'alloggiamento
del piato di cen-
tramento, e la matricola del
punto. Internamente il
perro si divide nelle
seguenti parti:

L'anima del perro
che parte dalla cam-
era si scopre e va
fino al vivo di vola-
ta ed è rigata da
sinistra a destra a passo
costante.

Però la rigatura
può essere a passo
costante progressiva
e mista.

Nel 42 e 45 la rigatura
va da sinistra a
destra e sugli altri
da destra a sinistra.

II. Camera di scoppio.

È tutta liscia e serve
per contenere la carica.

III. Alloggiamento IV. dell'otturatore.

L' Otturatore

Il suo essere a vite, a
blocco e a cuneo.

Noi qui parliamo
di quello a vite.
Esso è composto di
tre parti principali:
Testa a fungo anello
plastico e vittone

Testa a fungo è
un gambo a cilindro, at-
traversato da un buco
retto faccone. Nel
gambo si incastra
un ritegno a molla.

Quello plastico

Consiste di due dischi di
stagno e ringo cerchiati
sotto. Fra questi
sta un sacchetto di tela
di olona contenente
amianto e grasso di
bue o di cavallo.

Allo scoppio il sac-
chetto si allarga e
impedisce ai gas pro-
dotti dall'esplosione
di fuggire.

Vittone

È un cilindro d'acciaio
che nella sua base

esterna e circondata da
una corona dentata.

La superficie cilindrica
a 6 segmenti: 3 liscie e 3
rigate corrispondenti
ai relativi segmenti del
l'alloggiamento dell'ot-
turatore.

Il Vittore a una
semplicità circolare
una longitudinale e
una trasversale, nelle
quali scorre la vite di
vitegno, perchè l'ot-
turatore non cada
dallo sportello.

Altri meccanismi
sui sono la pietra
di testata con mani-
glie e la stareta copri-
focone

L'otturatore è sorretto
dal cori detto

li per il vericello.

Le due liscie sono tenute
insieme da 3 elastici
li. Posteriore di mercurio
e anteriore. Quello di mercurio
porta il reggitubo di cari-
camento.

Nelle liscie alla par-
te esterna, vi sono 2 naselli
e due occhielli per le
manovelle di ferro con
inghie. et destra, della
liscia, e i anelli e un
li per lo scoglio e cal-
colario. La spazzola
si fissa nei ganci per
salva.

L'affusto riposa su
quattro ruote unite
di case che penetrano
col relativo marchio
nel rosone delle contra-
casse sovrapposte.

Tale marchio delle
casse è fissato con chia-
velli alle rispettive
contracasse, in

in maniera, che esso si
trovi nell'incavo B. G. S.
secondo che il perno
è in posizione di:

batteria, di cosa matta,
o di traino.

Quando è in borbetta,
l'affusto anteriormente
rifusa sul rocchio con
piattaforma sommonta
to da quattro sacconi.

Quando il perno è in
cosa matta, il rocchio è
sostenuto da un muriccio-
lo. L'affusto al suo vin-
culo è trattenuto da
un freno idraulico.

Questo freno idraulico,
è composto di un tubo
fissato ad una finestra
nel quale scorre un
pistone o stantuffo,
trattenuto da acqua
e glicerina, unito col-
la traversa del freno.

N. 17 - 4-17.

Materiali per servizio ai perni

Per fare servizio al
perno, occorre un
sostegno, quattro mol-
novelle, spondatore
a punta, cassetta per
grassi e vaschina, astuc-
cio con alno ordinario-
calcatore, rogolo e spaz-
zola, che poggiamo
su due cavalletti.

Tubo con snola di
caricamento, secchio
per acqua, due gaba-
ni per servizio d'ar-
tigliera, tassa per
cannelli, cordicella di
sparo e cordicella di
riserva, bisaccia per
servizio d'artigliera,
contenente: chiave
a cacciavite per mon-
tare e smontare l'ot-
turatore, chiave per

arvitare i canelli, scoglio
lino per il focone,
sfilacci di cotone e stracci
lindi per la pulinica,
stecchetti di legno dolce
per la pulinica e per
introdurgli nella cassa
ad aglie qualora l'ot-
turatore risumoviva.

Rivista al pezzo

Per far funzionare
il cannone oppure un
obice da 149, oltre al
capo pezzo, si richie-
dono cinque serventi.

Che sono: Tiratore,
porta proiettili, caricato-
re, porta cariche e pun-
tatore, che si chiamano
rispettivamente

numero 1 2 3 4 5)

Al comando rivista al
pezzo, ciascuno fa il
suo proprio servizio
indicato.

Tiratore prende la
mola di caricamento e
se ne è richiesto anche
lo scoglio e la spatola
indi riceve di ritorno la
mola di caricamento e
gli dà lo sfondutoia a
punta.

Osserva se nella scat-
tola c'è grasso e vase-
lina, se à l'occorrenza
nella tasca per canelli.

Porta proiettili

Va alla riseretta proiet-
tili, ne prende uno e
osserva se à le due cor-
ne se la parte cilindrica
è avvolta da cordone di
amianto e se il proiettile è
stato ingrassato.

Il numero 1 e 2 devo
no osservare se le ma-
novelle sono in ordine
e se c'è il mezzo
sostegno.

Caricatore sale sulla
pedana da servizio apre
l'otturatore, introduce
la mola di caricamento per
tagli del tiratore. Osser-
va se l'anima è pulita
e in caso negativo, pren-
de lo scoglio e la spazzola.

Si osserva se la testa
ajungo è ammucata e
irregolarità, se l'ottura-
tore chiude ermeticamente
il che appa-
sce che le sue forelle
coincideranno e che il
fucile sia libero, cioè
che la sbarretta sia
appioppata da non copri-
re il fucile. Si osserva
che il manubrio sia

rivolto in alto, poi
prova con lo sfonda-
tore se il fucile è
libero, osserva se a tutt'
l'occorrenza nella ma-
niraccia.

Portacariche osser-
va se la carica è il
peso giusto, ~~che~~ e se
il congegno di puntaria
è pulito e ingrassato.

Imbutatore osserva
se l'altro è proprio
del pezzo (Da 120-
149-211 ecc) e se
entra nel talone per
ta altro e se non è
rotto la vite di pressio-
ne o il cursore, oppure
il costatore.

Li 28-3-17.

Mortaro 149 A

Bocca da fuoco.

La bocca da fuoco si divide in tagli orceccioni. Volata e culata. Ha l'otturatore a cono e poggia su di un affusto e sotto affusto.

Affusto. si compone

di due fianchi e di un fondo, due colastrelli, due orceccioniere e 4 sopra orceccioniere. Due tre braccioli di maneggio, due camerelle per la manovella.

Nel fondo c'è un roseo nel maschio del sotto affusto. Un forcellino per la sforza, due taloni per le

aste di mira, (però queste ora non si usano)

Il congegno di puntaria, consta di una dentiera di mira a forma di mezzo cerchio e la piastra di mira. La dentiera è arionata da un volantino, arrestato dalla sua corsa, da un ordinario con vite a chiave.

Sotto affusto

Il sotto affusto è composto di tre travi di legno duro, che poggiano su due traversoni che sono tenuti insieme da due piastre di ferro angolari. A una piastra d'acciaio con 2 rotelle circolari.

N. 4 - 4 - 17

Otturatore a cuneo

Ha quattro faccie:
anteriore, posteriore,
superiore inferiore.
Nella faccia superiore
e pure quella in-
feriore, c'è delle scanal-
ature per la vite di
ritegno.

Nella faccia anterio-
re, c'è un piatto per
la chiusura ermetica.
Se questo non si chiudesse
tra esso e l'ot-
turatore, si può met-
tere dei dischi d'ot-
tone.

Nella faccia poste-
riore c'è un incavo
in cui scorre la
spina della vite copri-
ta come tenuta da vite
con una molla spirale.

C'è un incavo nel ma-
noscotto con vite a testa
quadrata ove si pone un
membro mobile.

Pottare a cingolo

Modello Buonagente

Servono per costituire
come due taccoloni che
si prolungano all'in-
finito.

Si compone di 10 seg-
menti e 10 piatteforme.

Segmento si compone
di una suola di legno
di un canale d'acciaio
muniti con chiodi reb-
lati. Nel canale c'è
un cuscinetto di gom-
ma per attutire il
rumore.

Due femminele sem-
plici e due doppie,
quelle esternamente
sono lisce, e quelle
internamente a vite,
perchè si avviano ~~col~~
con un manubrio con
vite. Due conneville
per chivette afor-
celle.

Siattaforma è con-
posta d'una base di
legno con sotto
quattro bande d'orni e
sopra una piastra di
ferro.

Ha due aloni uniti
alla base da perni con
dadi. Ha due ~~conneville~~
ture per il perno
con manubrio.

Nella scassellatura
c'è una molla spirale
con asticcio e testa di
pressione.

Gli incavi sono chia-
si da 2 sopra orec-
chioniere.

Le rotte servono per
i traini, quando il ter-
reno è cedevole, perchè
il perno non si affonda.
Servono ancora per
stabilire l'orizzonta-
lità del piano d'appog-
gio del perno, quan-
do questo è inabat-
teria.

In questo caso è
necessario anche il
paucone di coda.

Paucone di coda

Il paucone di coda
costa di una base con
2 fiancate e con due
testate serrate assie-
me da 2 bande d'orni e
travetti con dadi. A
un pou della per
trattere la coda.

a due mitatori nei
~~quattro~~ quali va inco-
strata la coda stessa.

Bintra in cui ripio-
sa la coda dell'affusto
6 braccioli di maneg-
gio di cui 4 alle fion-
~~de~~ code e le altre due
alle testate.

Ha una camerella
per manovella. Due
feminelle per mano-
vella. Due femminelle
e 2 camfranelle per
maneggiare il fion-
cone sotto l'affusto.

Quando si fa servizio
ad un pezzo provisto
di rottale a cingolo
i servienti ivel di
5 - sono 7.

N. 21-6-17

Abbo ordinario

Si compone di un'a-
sta pentagonale, gra-
duata in millesimi
dalla linea di mira,
di un cursore con vite
di pressione che serve
per dare la graduazio-
ne e di un scostatore
con una vite di ricchia-
no di una piastrina
graduata in millesimi
e di una bucca di mira.

La bucca di mira,
serve per puntare, ~~che~~
cioè si deve osservare
che la bucca di mira
e l'estremità del miri-
no, coincidano col bersaglio.

N. 21-3-17

Alzo Modello

Sebravoti per cant. ^{no} 80-98

Costa di un'asta con
testa di mira livello
a bolle d'aria, di un
gualletto e guaina.

L'asta e ad arco di
cerchio con 4 fucile:
posteriore, anteriore,
destra e sinistra.
Nella faccia anteriore
c'è una corona dentata
che ingranca nella gua-
ina. La posteriore è
graduata da 1 a 15 gra-
di sessagesimali per i
tiri indiretti.
Nella parte superiore
è graduata da 1 a 6
ettonetri per i tiri
a mitraaglia. Nella
faccia laterale a destra,

e graduata da 3 1/2 a
4 1/2 ettonetri per il
tiro a granata.

Faccia laterale sinistra
con graduazione da 3 a 40
ettonetri per i tiri a
shrapnel 0-35 a destra 0-25
a sinistra.

Sulla testa c'è una regola
graduata in centesimi
della linea di mira.

A sinistra è una misura
per la livelletta a
bolle d'aria.

Guaina

Ha un
rochetta con bottone
filettato a 4 facie.
Gualletto con vite di
pressione. Nella
faccia anteriore c'è una
dentiera che ingranca
nel rocchetto che tiene
il rivolo di dentatura.
Faccia posteriore a
vite a filetti per
aprire e chiudere il per

correggere l'errore di
vetusta delle spiolette
Destra da 41 a 57 etto-
graduazione da 0 a 2
in alto, da 0 a 9 in basso
per correggere lo scoppio
Sinistra da 40 a 53 etto-
gradi in alto mettere
l'altra in stato normale
asta a nero scattare a
nero.

Altra quadrante
Modello 910

Alto con testa, con 4
facce, anteriore postero-
re, destra e sinistra.
Nella posteriore gra-
duata per scrafinel
da 9 a 41 etto-
gradi. Facce destra e sinistra
sinistra, è graduata
da 1 a 15 millimetri
della linea di mira.
Gradi sessagesimali.

Da 2 a 8. La sinistra
graduata da 3 a 48 et-
tometri e per loro
a mitraglia da 6 a 9 etto-
gradi.

Il regolo è grada-
to da 0 a 40 millimetri
della linea di mira.

Punto di partenza
lo 0.

È una culla con li-
velletta a bolla d'aria.

Alidada per i tiri
o puntamento in diretto
per il 75 A

È composta di una base,
due piedi, due ritte, due
molle con crociera. Il
ritto di mira e quello del
traguardo. Al piede po-
steriore, a un indice di
lettura. Dei gradi sessa-
gesimali che si trovano nel
suo ^{di} culata. Nel mezzo del
suo ^{di} è il bottove di culata.

Quadrante Decimale

È graduato a gradi sessagesimali. Consiste di una piastrina d'ottone con orli, uno dei quali serve da base. Vi è un perno di legno il quale serve per dare l'orizzontalità del pezzo. Nel centro della piastrina vi è un settore dentato, la graduazione della piastrina è da 0 a 65 gradi sessagesimali, poi c'è una livelletta a bolla d'aria di una vite tangenziale e di un anello graduato in decimali da 0 a 10 punto di partenza 5. Una tavola in gradi sessagesimali 64.

Proprio a 82 et per sapere bene la graduazione.

Si 25-6-17

Quadrante Venticesimale

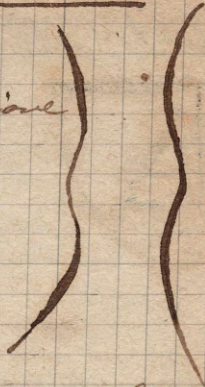
Consiste di una base di un arco graduato da 0 a 85 gradi venticesimali, una livelletta fissata all'angolo, sopra l'arco e la base. Una livelletta a bolla d'aria come nel decimale e sopra vi è una vite di richiamo con anello graduato da 0 a 10 in venticesimali.



DECIMALE VENTICESIMALE

Serie 2: atrocchi M. Sacc.

altro di culata
Micrometro
altro di orecchione
Orecchino
Scopatore
Fibroscopio
Lanterna
a conchelo.



Questi servono per pun-
tamento indiretto dei
colpi successivi al pri-
mo. (Nelle batterie
Passivo sproviste
di cerchio.)

N. 25-17

Quadrante livello

Il quadrante livello
modello Rigli a Poppi
graduazione, serve per
le artiglierie da assedio
da appoggiato alla
culata dei pezzi, ossia
nel piano di appoggio.

Si compone di una
base di un settore den-
tato, un congegno
di elevazione e di uno
di sito, e di una piastra
a Poppi graduazio-
ne. La base è data
da una scattola di
bronzo superiormente
abbiamo una specie
di scavellatura pro-
giata a modo della
in cui un settore
dentato.

Con il diametro d è
una livellata a bolla
d'aria. Inferiormente

due piedi contraddistin-
ti in volata e culata.

Il congegno d'ele-
varzione, consta di una
vite taglieriade che
ingranca in una settore
dentato il quale viene
azionato da un bot-
tone filettato.

Un barometro multi-
plicatore graduato
da 0 a 100 gradi mede-
simili.

Nel congegno d'i-
sito mettiamo gli
stessi riferi.

La piastrina infe-
riore serve per
~~la~~ l'elevazione ed
è graduato da 0 a 10
ottogradi.

La piastrina su-
periore per il
sito è graduato da 0
a 14 ottogradi.

Si dice che il qua-
drante a livello è in
posizione normale,
quando i due tambouri
e l'elevazione segna
0 e il sito a 10 ottogradi.

Verifiche

- 1.° Verificare l'orizzonta-
lità di un pezzo.
- 2.° Dare una certa inclinazione ad un pezzo in base ad un ^{dato} angolo di sito o di elevazione.
- 3.° Trovare l'inclinazione di un pezzo punta-
tato.
- 4.° Trovare l'angolo di sito di un pezzo punta-
to ad un punto visibile.
- 5.° Verificare l'orizzonta-
lità dell'asse degli
orecchioni.

Per il primo scoglio
metto il livello modello
Righi alle sue origini
sul piano d'appoggio
in senso longitudinale
e si agisce al con-
gegno d'elevazione,
finché la bolla è centra-
ta, quindi il perno è
orizzontale.

Secondo si gradua
il livello cioè, si segna-
no gli ottogradi e i
gradi nel sito come
nell'elevazione.

Poi si agisce il volan-
tino finché la bolla
è centrata.

Terzo metto lo strumen-
to sul piano d'appoggio
in stato normale, poi
si agisce al congegno
d'elevazione finché
la bolla è centrata.

~~Quarto~~
Quarto prendo l'altro

ordinario e lo metto
nel talone destro alle
sue origini e per cono-
scere l'angolo di sito
si mette il quadrante
nel piano d'appoggio.

Quinto si mette il
livello in posizione
normale trasversale,
e così si corregge lo
sbavamento degli
ore e chiodi.

N. 265-17

Cerchio di
puntamento

Il cerchio di punta-
mento modello Cortese
serve per i tri-
livelli e inlivelli.

Si applica al rapporto
dell'oregazione destro.

Si divide in tre
parti principali;

Sostegno a bilico.
Corpo d'istrumento.
Cauocchiale a prismi.

Il sostegno a bilico
consiste di un roccolo
con dentate d'aristo.

Lo roccolo va inca-
strato nella meringola
dell'orecchione destro.

Un cilindro cavo, entro
il quale c'è il perno
d'oscillazione. Si nota
un piccolo settore den-
tato che ingranza in
una vite tangenziale la
quale è fissata al
tamburo correttore,
perchè corregge lo
sbilanciamento degli orec-
chioni. Abbiamo an-
cora il tamburo mol-
tiplicatore graduato
da 0 a 100 gradi me-
rionali; ~~etc.~~

Una piastrina eclime-
trica graduata da 0 a
20 ottogradi, ossia da
0 a 200 gradi mille-
rionali.

Si dice che il soste-
gno a bilico è in stae-
ta normale, quando
il tamburo a 0 e
la piastrina a 10
ottogradi.

Corpo d'istrumento

Il corpo d'istrumento
consiste: - Di una base
con due livellette
ad angolo retto una
lungitudinale e l'al-
tra trasversale.

Il livelletto longitu-
dinale serve per dare
l'inclinazione e deve
essere parallelo
all'asse. Quello
trasversale serve per

lo strumento degli
orecchioni. Abbiamo
ancora il congegno
di diversione chiamato
così, perché dirige
la mia visuale al be-
raglio.

Questo congegno consta
di un tamburo multi-
plicatore graduato da
0 a 100 gradi medesima
e di una armilla con
testa circolare grada-
ta da 0 a 64 ottogradi,
ovvia da 0 a 6400 gradi
medesimali.

Poi una spirale a
molla per i grandi
spostamenti.

Da fronte ancora
al corpo d'istrumento
il con detto congegno
di parallelismo, com-
posto di un tamburo
moltiplicatore e di una
armilla circolare,

graduata da 0 a 64
otto gradi.

Una testa foggia-
ta a maniglia con
settore dentato unio-
nato da una vite ba-
geniale con bottone
filettato.

Due linee di si-
fere, perché quan-
do coincidono, il ca-
no schiale è a posto.

Nel congegno di
diversione, la grada-
zione va da destra a
sinistra; nel congegno
di parallelismo, la
graduazione va da
sinistra a destra.

Questi due conge-
gni sono in istato
normale, quando il
tamburo a 0 e le
armille a 0.

Conocchiale a 10 Prismi

Si compone di
un oculare adatta-
bile alla vista, un ob-
iettivo chiamato con-
ferche riceve l'im-
magine.

Alla sommità no-
tando due indici
ricercatori, perche
cercano il bersaglio.

Fra le lenti del
conocchiale, ci sono
due fili micrometrici
perpendicolari, cioè
formano una croce.

Un filo dall'alto al
basso e l'altro da
destra a sinistra, o
una una verticale e
l'altro orizzontale.

S. 23-5-17

Verifiche

Le verifiche servono
a determinare gli
eventuali errori, che
possono derivare col
l'applicazione del
cerchio al supporto o
pure all'applicazione
del supporto all'orec-
chione.

Prima di tutto si pren-
de l'altro ordinario in
posizione normale,
cioè sostamento zero
e l'altro a zero e pun-
ta il pezzo ad un
bersaglio oltre 1000
metri, poi si va dal
cerchio di puntamento
e per mezzo della
vite regolabile, mette
il conocchiale in mo-
do che i fili microme-
trici siano in centro
col bersaglio.

Se la linea verticale
non passa per il
centro, per mezzo
del congegno si para-
rallizzano fino che
è centrato.

Qui tengo conto dei
gradi che mi segna
il congegno per
l'errore.

La seconda verifica
prende il livello Ri-
ghi in stato normale
e mette orizzontale
il ferro, poi vado
dal cerchio di punta-
mento e centro le-
velli. Se la bolla
lungitudinale non
è centrata, per mezzo
del congegno si in-
clinazione centro la
bolla, e poi tengo
conto dell'errore.

N. 20-7-77.

Proiettili

La nostra artiglieria
di terra fa uso di
quattro specie di
proiettili, che sono:

Balla, Granata,
Shrapnel e scat-
tola mitraglia.

Questi proiettili per con-
do della materia, posso-
no essere di acciaio
ghisa e ghisa acciata.

Balla. Fondata
parte cilindrica e
aggira molto acuminata.
Granata. Oggi
meno acuminata e
con beccuccio anteriore
mentre la palla lo è
posteriore cioè sul
fondello.

Shrapnel. Oggi
~~prodotto~~ poco de
minuto e bocch
anteriore e anche
posteriore.

Questi tre proietti,
uno del corone,
una di isolamento e
una di foramento.

Quella di isolamento
serve perché il proiet
to sia centrato e quell
la di foramento, ser
ve per dare la rotta
zione al proietto,
perché la corona si
incontra al momento
della scoppia nella
rigatura e quindi
fa rotolare il proiet
to secondo della
rigatura della bocca
da fuoco.

La palla serve per
i bersagli molto

resistenti, come
cappole corazzate
ecc. Carica polve
re nera o bristil.

Granata può essere
di varie specie:

Ordinaria, frattura
prestabilita, torpedi
me mina, perforante,
e divampante.

Quella ordinaria serve
per bersagli, come
murature, cose, trin
ecc, carica di polve
re nera oppure citri
notti in incendiari.

Quella a frattura
prestabilita serve
per bersagli poco
resistenti, carica
polvere nera.

Torpedine mina
fusi lunga

Bersagli di media
velocità. Cariche
sottili; forti cariche
di alto esplosivo.

Perforante, media
potere perforante
e grande potere espo-
sivo (contrario della
palla) carica prole-
re nera o trotil.

Diramante, ~~media~~
serie per batterie
scandate, carica poten-
te esplosivo di la-
nante.

Schrapnel serve per
bersagli animati,
oggi meno comuni
nata di quella della
granata. Carica pa-
lette di piombo indur-
rite con antimonio,
e tenute assieme

Da prece greca o
california fusa.
Carica centrale ed
a carica posteriore

Scatola mitraglia

Serve per bersagli ani-
mati oggi è sostituita
dal schrapnel, graduato
a zero. Non porta
spoletta, perché si sfarina
nel giro verticosa e
respingiva.

Granata da 220 a due
bocchini, posteriore e
anteriore cioè, uno per
la spoletta e uno per
la maniglia.

Per le cariche centra-
le con ~~carica~~ tubetto
di caricamento e cari-
ca posteriore con dia-
framma di feltro.

li 12 - 6 - 17.

Taneschi e Spollette

Taneschi sono congegni che servono per comunicare l'accensione alla spolletta, che poi la spolletta alla sua volta comunica l'accensione alla carica interna del proiettile e quindi si fa esplodere.

Taneschi in generale sono composti di un bossello che termina con una capriola che batte contro il percussorio della spolletta.

Taneschi
Modello 85 più lunga
Modello 79 più corto
Modello 89 più vari

Spollette

Spolletta a percussione per granata.

Spolletta a tempo per shrapnel.

Spolletta a doppio effetto per shrapnel.

La granata a percussione, si accende quando il percussorio batte contro il bossello.

La forma della spolletta in generale, è un corpo di spolletta, di un tappetto e di un percussorio.

Spolletta a tempo scoppia per mezzo di una graduazione perimetrica, prima che cada in un tempo determinato.

La graduazione è di

fori. Il percussore
produce l'accensione
dalla capsula alla
piontina. La capsula
accende la miccia che
comunica l'accensione
alla carica interna,
quando giunge
al punto in cui si è
portata la graduazione.

Spoletta a Doppio
effetto

Ottiene l'effetto delle
altre due, ed un cor-
po di spoletta con
percussore centrale.

Spoletta a percussione
modello 85 con
proprio innesco 85,
a codetta ritardaria
per granata mina

Pel comune 240
e senza codetta, per
granate di medio calibro.

Spoletta ^{M. 10} 79 con pro-
prio innesco 79 serve
per granate ordinarie
da 75 e 87.

Spoletta ^{M. 10} 89 con pro-
prio innesco 89 per
granate a frattura pre-
stabilita da 77 e 82.

Spoletta a tempo
modello 76 per 75
87 e 120 da costola
a carica centrale,
(queste sono fino a con-
sumazione) e di bronzo.

Spoletta a Doppio
effetto

modello 86 con innesco

85 per shrapnel di
media calibro.
Spoletta modello 87
con innervo 79 per
shrapnel da 75 e 87.

Spoletta Modello
speciale con
tagliamiccia, con in-
nervo 89 serve per
mortara 87.

Spoletta modello 90
con innervo 89 per
shrapnel da 57.

Spoletta modello spec-
ciale 1900 d'alluminio
per il 75 A, a l'innervo
interno graduato
in ettonetri e mercuri
ettonetri.

Spolette per bocchi-
no posteriore, a una
codetta e si solita una
appendice. A Chino
la testa esagonale.

Canelli

Si Sono canelli a vite
canelli fulminanti e
canelli a collo d'oca,
modello 87 B
e modello 80

Graduatore di spolette modello 90.

Si compone di un corpo
cavo con manubrio, circo-
dato da un anello mobile
fissato da un galletto.

Porta graduazione da 0
a 55 ettonetri, come la
spoletta. La faccia sua
del corpo, porta un indi-
ce di lettura con piastra
sulla faccia superiore
del corpo, e c'è una gradu-
azione correttiva dell'errore
nel rapporto per la vetusta
delle spolette da 4 in meno
da 0 a 8 in più a sinistra.

Bispetto al congegno
di chiusura

et vite delle seguenti:

Bocche da fuoco.

Cannone 149 G. Lancia
palla, granata shrapnel
e scattola mitraglia.

Cannone 149 A Lancia
palla, granata e scattola
mitraglia.

Cannone 120 A.B.S. Lancia
no granata, shrapnel e
scattola mitraglia.

Obice da 110 rigatura
eliquidale, Lancia gra-
nata ordinaria shrap-
nel e granata torpedi-
ne corta.

Obice da 110 rigatura
progressiva, Lancia
granata ordinaria

shrapnel e granata
torpedine corta e lunga.

L'Obice a rigatura
R.S. si può convalidare
nei affusti da difesa.

Obice 149, Lancia
granata shrapnel e
scattola mitraglia e
granata torpedine corta.

Mortario da 110 Lancia
granata e lo shrapnel.

Bocche da fuoco con
chiusura a cuneo

87 A Lancia gra-
nata shrapnel e scat-
tola mitraglia. 87 B con
fucile, Lancia granata,
shrapnel, scattola mitra-
glia e granata torpedine

Cannone 87-90 M. 80-98

Lanciano granata tor-
pedine, shrapnel e
scattola mitraglia.

Cannone 75 B. sia da
compagnia che da mor-
tagna, lanciano granata
tor, shrapnel e scattola
mitraglia.

Mortajo 140 A, lan-
cia la sola granata
mina.

Mortajo 149 A, lan-
cia granata, shrapnel
e granata torpedine.

Mortajo 87 B. lanciano
granata shrapnel, e
granata torpedine.

A blocco 57 A lanciano
proiettili a carbonio.

42 A shrapnel e scattola
mitraglia. 519-517

Polveri

Le polveri da guerra
onera, serve per cariche
di propulsione, o di lan-
cia, mentre gli esplosivi
vi danno una forza
dilatatrice che fa e-
spandere il proiettile
al suo arrivo. La pol-
vere invece fa partire
il proiettile.

La polvere è composta
di nitro carbone e
zolfo, in questa propor-
zione.

Documento antico

75 di nitro 15 di carbone
e 10 di zolfo.

Documento Inglese.

75 di nitro. 12,5 di carbone
e 12,5 di zolfo.

La potenza balistica o
di lancio, e la forza
viva impressa dalla
polvere al proietto
La forza suboriana
te invece, è quella eser-
citata contro le pareti
del proietto e lo fa
esploedere.

L'accezione alle
polveri che si trovano
nella camera di scoppio
vengono fransate con
fiamma e con urto
violento.

La forza varia
in base alla natura
e alla quantità dei gas
nella combustione
alla loro temperatura =

L'esplosione è data
dalla potenza balistica
viscità e la rapidità
con la quale viene
l'esplosione.

Conviene che le pol-
veri abbiano massima
forza balistica e mini-
ma forza di lancio,
mentre per gli
esplosivi, conviene il
contrario.

Le polveri sono
finigini o neri La
guerra oppure infami.

Le finigini sono: a
grana fine # 1, 2, 3, a
grana grossa progressiva,
4 e 2.

Trinamica bruna e
nera, per il cannone
da 400.

Le infami sono:
Balistiche composte di
nitroglicerina e di nitro-
cellulosa in parti egua-
li.

Sallerite composta

di nitroglicerina e di
nitrocellulosa, però
la nitrocellulosa predo-
minava.

C. A. bruna. e sola

Le polveri fumigini
in fumigini ecc. hanno
una tinta bronda e a
diverse forme simecuria
ni. In fili in fogli,
in espletti, in strisce,
in grani in placche,
in piastrelle, in trucioli.

Esplorivi

Sono adati alla cari-
ca, perché fanno
esplosione.

Tertite (dette an-
che acido picrico)

nitrazione al fenolo
ad acido ferico.

Trottil - nitrazione

nel toluene carburo
erosivico (simile alla
bensina) che si ottiene
nella distillazione
degli olii oli leggeri
e del catrame di carbon
fossile.

Tertite fanno il
Trottil, servono per
le cariche

Gelattina esploriva

composta di 92 e 93
parti di nitroglicerina
e di 708 parti di cellu-
losa, che servono per
cartucce di 100 grammi,
per far saltare pessi,
perché sono i più

nella bacinella. Poi il
stet, prende l'imbuto e
un rachelto e va prendere
la carica che il numero uno
gliela sporde con la baci-
nella. Poi la mette nel
calivabrio per la data cari-
ca e la infissa, poi gliela
consegna al 2^o che gli
fa un nodo all'atificiera
e uno diritto, e poi pren-
de l'asta di misura e
misura la carica se va
bene per l'atterra.

Atterramento

Le avvertenze sono di:
non fumare di non aver
piumiferi di non portare
armi di nessun genere, di
inculcare scandali, di
non strisciare casse, di non
far rotolare barigoli, di ad-
perare la lanterna di sicurezza
mortello di legno, scalpelli di bronzo.

di non spander polvere,
che non ci sia più di una
cassa, che ci sia il parapul-
mini e poi sia lontana cioè
distanza dalla batteria
200 metri.

Teoria di Lantamento

Il proiettile partendo,
descrive una linea curva
fino al bersaglio che
costituisce la così detta
traiettoria

Terza la traiettoria è quel-
la linea curva che descrive
il proiettile partendo dalla
bocca da fuoco fin dal
bersaglio.

Il ramo ascendente è
l'ascesa che fa il proiettile
spinto dalla forza di
propulsione.

Il ramo discendente invece,
è la discesa che fa

il proietto spinto dalla
forza di gravità. Tra il
rammo ascendente e quel
lo discendente, c'è un
con detto, vertice della
traiettoria il quale costi-
tuisce il ~~fascio~~ fascio favore
l'ologramma delle for-
ze, cioè in altre parole,
tanto la forza di propul-
sione, quanto la forza di
gravità. Con giunta a
questo punto sono equi-
librate.

Il proietto partendo
costituisce un fascio di
linee. Abbiamo di 4
specie di linee.

L'orizzonte, Linea di
Sito, Linea di Tiro,
Linea di Direzione

L'orizzonte è quel
piano infinito orizzontale

passante per il centro
della bocca da fuoco

Si dice che il pezzo
è orizzontale, quando è
a livello cioè, tanto la
volata che la culata sono
orizzontali

La linea di sito è la
retta che unisce il centro
della bocca da fuoco, col
bersaglio. (coll'altro abba-
tuto)

La linea di tiro è il
prolungamento dell'asse
del pezzo quando è pun-
tato (alzo graduato)

La linea di direzione
è la direzione del
proietto alla bocca.

Tale direzione non
coincide con la linea
di tiro, a causa di movimen-
to che subisce il proietto
allato dello spar.

Queste quattro linee

Danno origine a tre ^{lat} angoli.

Angolo di sito angolo di elevazione e angolo di rilevamento

L'angolo di sito è dato dall'orizzonte più la linea di sito. Perciò l'angolo di sito, è l'angolo che la linea di sito fa coll'orizzonte.

L'angolo di elevazione è dato dalla linea di sito più la linea di tiro, perciò l'angolo dell'elevazione, è l'angolo che la linea di tiro fa con la linea di sito.

L'angolo di rilevamento, è l'angolo che viene dato dalla linea di tiro più la linea di proiezione.

Perciò l'angolo di rilevamento è l'angolo che la linea di proiezione fa con la linea di tiro.

Questi tre angoli sommati prima tra loro e poi insieme, formano altri tre angoli.

$$S + E = I$$

$$E + R = P$$

$$S + E + R = P$$

Quando il proietto è passato il vertice della traiettoria, o può colpire il bersaglio o non lo colpirà, ~~espresso di esse.~~

Perciò abbiamo due punti. Punto d'arrivo e punto di caduta

Il punto di arrivo è il

Punto in cui la traiet-
toria incontra il terreno.
Col tiro si cerca di
far coincidere il punto
d'arrivo col punto che
si vuol colpire.

Punto di condotta
è il punto in cui la traiet-
toria incontra l'orizzonte
del pezzo.

Il punto d'arrivo è
il punto di condotta forma-
no due angoli. Angolo
d'arrivo e angolo di condotta.

L'angolo d'arrivo è
l'angolo che la direzione
stessa il punto d'arrivo
fa con la linea di sito.

L'angolo di condotta è
la tangente che la traiet-
toria fa nel punto di
condotta con l'orizzonte.

La gittata è la distan-
za dalla bocca al punto
di condotta.

La durata è il
tempo che impiega
il proiettile dall'orizzon-
te al punto di caduta.

La distanza del punto
d'origine, è dal l'orizz-
onte al vertice della
traiettoria

Velocità iniziale,
è la velocità alla
bocca. Velocità
caduta, è la velocità
alla caduta.

1.2.4 - 5 - 1911

Vittorio

Ti Per richiamare l'aria a ventata;
Tanto la compungia, la menologgia
La mialla, variosa l'una coll'alt
per il peso, lunghezza e diametro

Alber conumiani fuoco alle coriche;
di Stoptinui, imicic, imesche elone
in capitate fulminanti. Queste ridue
sono l'una della mio schiucche ma
queste elatice.

Per si sono conelli fulminanti;
ma della 91-92. Conelli a vite
ricoperte con orlioni a vite
impertecta per il comune da 400

Per conelli a vite, a polve, in bronco,
Bauelli la esercitazione;

Settar letto l'innescamento
si mette sulla testa a lungo,
perche costatare il conello a
parte se non sono bruciate a side,
accendere la corda.

Sirtobello l'innescamento
se il conello a vite coperto in
reatto modo. Per innescare il
85-99-99-99.
L. 2. 8- quibus- 11 11.

Stipocorato mient. Ateleporia
ca campis M. & chusalone

Organij per la trasmissione
e movimento per ora da

Organij per la chianosta

Organij complementari

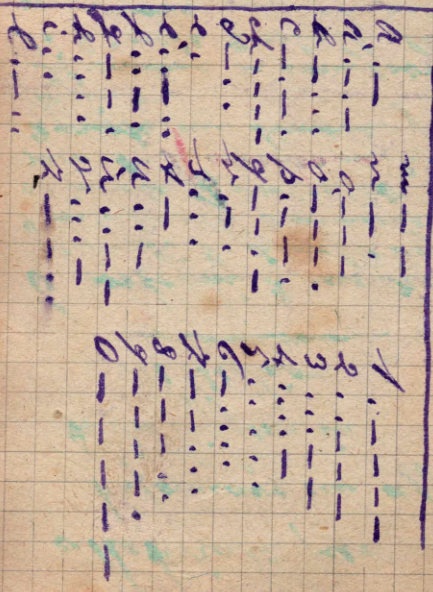
Monofonia

Macchine
magnete
elettrici
condensatori

Si ha ad eluso
la rigenerazione
e mescolto
sinclonismo

Constatore ottomatice,
scaricatore a pettini
e seroaffili.

Stabilimento Morse.



in unte in cui la trait

Materiali per
trasformare un affe-
to in diffesa in
affetto

6 cartoni & merchi
cartoni & dinelle doppie
& unibinelli & unibinelle
ordinarie & unibinelle &
collo 1.1 - 3/4 Anzoloni m. 2.2.8
Eccetto un binone per
binone.

Il binone si compone
di 2 corce & unibinelli
in unione una chiave
per due binone mobile
corce & fori ad altre
una chiave & unibinelli.

~~Il binone si compone~~
di 2 corce & unibinelli

Giovani

Voi venite alle armi a com-
piere il più elevato dei
doveri del cittadino, in un
momento in cui la Patria è
bisogno dell'opera e del
braccio di tutti i suoi
figli e in cui la disciplina
non deve per necessità
assoluta, indiscutibile
essere dura, inflessibile,
ferrea.

Tale forma di discipli-
na può a tutta prima
intimorire coloro che non
si rendono conto delle sue
esigenze.
Chi ragiona invece, chi
è il sentimento vero di
patriottismo, chi capisce
le necessità necessitate

impetuosa volta ge-
nerale in un orga-
nismo così grande,
così vasto, così comples-
so, quale è oggi l'or-
gano, si sottopone
volontariamente a tut-
te le esigenze della
disciplina di guerra,
esigenze che impo-
nno ~~sopra tutto~~
sopra tutto vinu-
rie assai più gra-
vi di quelle volute
dalla disciplina in
tempo di pace.
Se tutti ragionasse-
ro, non sarebbe neces-
sarie né punizioni
né pene. ciascuno
farebbe il proprio
dovere di soldato
con la convinzione
di compiere un dove-
re di cittadino.

ma la disciplina
di persuasione che
costituirebbe l'ideale
della disciplina, la
perfezione. Ma le
cose perfette non
sono umane e da ciò
la necessità della legge.
Il soldato è umano
è intelligente, generoso,
ardito ma insofferen-
te talvolta dell'auto-
rità per la stessa vi-
vibilità del suo carattere.
Può avvenire, perciò,
che alcuni di noi, igno-
ri della necessità disci-
plinare il momen-
to, siano in dotto
per semplice irre-
quiescenza o soverbia-
zza, per una man-
caranza che in altri mo-
menti avrebbe potuta
esser giudicata una

Se vi è un capo contro
l'inferiore;

ragazza, a commettere
invece un reato.

Non avete protetto, come
già si praticava in tempo
di pace, avere leggi
che si ripetute specie
quasi sul codice penale,
sulla disciplina.

Se ne cessata attualmente
il nemico di fronte im-
provvisamente rapidità
nell'istruzione, nell'e-
ducazione militare
del soldato.

Quarta educazione
alla disciplina di
guerra, deve essere
quindi fatta anche
da voi stessi, insegna-
ta dai vostri compagni,
dai vostri graduati,
oltre che dagli uffi-
ciali, e con vincoli
che le pene previste
dal codice militare

non si possono
comprendere perfino
no la fucilazione,
che le punizioni pre-
viste dal regolamento
di disciplina, possono
essere evitate facen-
do giuramento sem-
plicemente il proprio
dovere di soldato, che
è poi, come già è stato
stato detto, uno dei
doveri del cittadino.
Quasi tutti i militari
alle armi compiono tale
dovere per sentimento
e per convinzione,
mostrosi segni del
nome d'Italia.

Pochi e rari sono i
molevaggi, i cattivi, per
i quali si rendono
necessarie le punizio-
ni, le pene. E i buo-
ni soldati potranno
dirsi quali sono le solda-
tine private

Levi e galeo contro

all'elogio dell' superiore, al ricorramento di una ricompensa.

La spinta a far bene sia per voi prima di tutto, il sentimento del dovere, poi l'ambizione del premio, ma non mai il timore della pena o della punizione, perché il dovere così complesso non sarebbe che schiavitù.

Due anni però che i buoni soldati si trovano a garrir sventati che non siano formati una esatta idea della disciplina di guerra e non sappiano come già si è detto in quali pene incor-

rono per ogni violazione che a tutta prima potrebbe avero a figurare un cane, e che sono invece reati.

È bene quindi che tutti i soldati conoscano perfettamente quali sono le violazioni alle leggi che costituiscono reato e che vengono perciò punite col codice militare.

Alcune di esse sono già troppo evidenti e gravi per non capirle subito a quali pene estreme condurranno.

Casi:
Il tradimento che si commette nella partecipazione a complotti o tumulti, nel pro-

Le viol. fatte contro l'inferiore;

case franco o darsi
alla fuga in faccia
al nemico, nel riu-
sare o obbedire al
l'ordine di combattere
nella spionaggio;

La cartaccia per
chi in faccia al ne-
mico rischiarò non
faccia la possibile
difesa ed essendo
di sentinella o vedetta
abbandoni il posto.

La mutilazione è
autolesione volon-
taria che porta incapa-
cità a proseguire
nel servizio militare.

La diserzione con
passaggio o no al
nemico;

La rivolta o l'am-
mutamento quando
più militari, essendo
o no in armi, rifiutino
di obbedire alla prima

intimazione dei loro
superiori od agiscono
contro gli ordini di essi;

Il rifiuto di obbedire
e l'insubordinazione,
quest'ultima nel caso
del militare che commu-
que commetta via di
fatto, minaccia od al-
tro al superiore nel
grado o nel comando
o altri reati visum
punibili con le pene
previste dal codice
e dalle leggi militari,
rese gravi e al tempo
di guerra.

Casi:
La simulazione di
malattia od il procurar-
si infermità anche di
brevissima durata;

Ogni minaccia od insulto,
anche il più lieve,
contro il superiore,
Levi di fatto contro
l'inferiore.

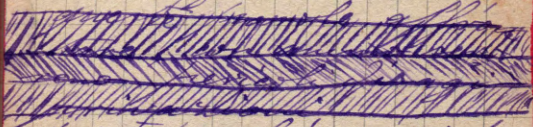
Lubria cherra, le risse,
le ferite o percosse
fra militari;
La colunnia, la ziffa
mozione, l'ingiuria;
La vendita o deteriora-
mento degli oggetti di
vestiario o di equipag-
giamento;
La denigrazione o critica
~~del~~ dell' Esercito, dei
comandanti, delle ope-
razioni, dell'obser-
vazione militare,
anche se fatta in
scritto o lettere private
Non vi illudete con la
falsa speranza di
condoni dopo la guerra.
Pensate invece che
alcune pene sono in-
famanti, non solo per
chi le subisce, ma per
tutti i membri della
famiglia alla quale
appartiene chi commet-

te il reato; che quasi
tutte portano alla per-
dita del sussidio che lo
stato largisce, alle
moglie e figli dei mili-
tari di truppa alle armi
e che quelle infamanti
sono rese pubbliche nei
paesi con l'affissione
della sentenza alla
porta della casa del
condannato.

I condoni fin' ora concer-
si lo furono appunto
nella considerazione del-
la ignoranza delle leggi
e dei regolamenti per
parte di coloro che, per
fatto di leva o di cate-
goria, vennero alle armi
quasi di sorpresa, ignari
di qualsiasi disciplina.
Ma dopo due anni di guer-
ra all'organando cioè tutti
i cittadini idonei i loro
sono chiamati a disim-

pregnare il dovere
militare, tali condoni
non sono più ammis-
sibili, perché non è più
ammissibile l'ignoranza
delle leggi.

Considerare per il
vostro bene, per il bene
delle vostre famiglie,
ma ~~per~~ soprattutto per il
bene del paese, della
nostra grande Italia



queste parole e resi for-
ti dal convincimento
del dovere, delle altre
idealtà di Patria,
saprete affrontare, con
animo sereno, pericoli,
disagi, privazioni, ac-
cettando volontariamente
te quella disciplina

che costituisce la forza
dell'esercito, forza che
sola può condurre alla
vittoria

~~Vittoria~~
~~1891~~
Sa
della Italia
Sa

Sempre avanti: Savoia 1891

per far il stucco si
prende medesimo colore
graffato e gesso di
Bologna e agiungendo
acqua portabile col ementa

Porfirina e varice
essente poco e far
acqua rasata secondo

Quod hinc de terra Omnia
quod exassa e verde,
Vero spumet,
per clare l'olio ad una
Tavola o Tavolino, quallora
e partito, olio, colto e un
poco de essiccante,
spalmato bene ed essicco
si offrendo.

per far un colore colore
biduco ningo nero primo
col olio colto, secondo
d'uno acqua vase in acqua
ze. - per far verde secondo
verde nero primo, l'ian
co ningo acqua rosa colto
col essi in unte,
per tutti i colori se si vuole.

Per laccare. Bianco
si vende il mobile.

To. due mani di gesso
Bolognor, acqua e colla
faley. - poi olio e
bianco ruzo, acqua
vasa (impastata) un
sella e poi vernice
flating # 2 @ 1

Orsuetto ogni sua
no si spaya con car-
ta vetro. # 3 @ 0.
Su fine smalto bianco
bela o Lolo bina.

Il numero di...

Paris molto nell'acqua di latte bollire, oppure
mogano, benissimo impasta e poi ristrop.
Lime con uovo stracci, quando avanti
to o da la cera da poveramente e ristrop.
fina per bene poi spirito miscelato
con gomma lacca si passa per
tutto il mobile e poi colli bionico
mentre d'alto e peris ripulire meglio
Di sopra di più affacciato bionico.

Ohio rosso antra o con spirito
per la cura ecchymosica a
Stamponi, Para Muth.

Quia bruno rosso e vermice e
acqua rossa. >>

>> Vermice a pupello per in talia >>

>> >> Stomachy, Paracanth >>

>> Muth & Copul Vermice >>
Cotta Lacaen miscella vermice

to olive poringa miscel
he. Par vermice a spiriti
veride luto fra,

>> Bimco Zingio di poringa in 2

partate con acqua vase per

obtinere l'unacho Vermice

Platin Secler. H. 2. P. 1. >>
Lesse un bianco puro.

nell'anno 1923 fu
sospesa totalmente la
pensione. Il mio genitore per consiglio stato dato dalle Amministrazioni comunali, univa certificato medico per in invalidità a proficuo lavoro nell'intento non avendo raggiunto l'età, per eccezione in causa del sopra indicato motivo attendere un'assistenza Militare o pensione = Invece riuscirono le parecchie pratiche rivolte alle varie pensioni di Guerra Roma Ora e Bagnuolo il 8 30 anno di età, le mie condizioni finché sono sempre più aggravate e ne avrebbe estrema necessità di qualche

benigno ricorso.

Indirizzo: Cecate
Giuseppina per
Storaceo

Caro Casa Verana
(fittavolo) P. Brevia

Perdonerà Eccellenza
della un po' lunga, ma
sincera mia storia e
confido nella sua
grande Bontà.

Con più ferrei
auguri fascisti,
mi firmo l'umilissimo
suo edo melchito.

Ossequi. Carato Brevia

Vittorio Veneto 19-3-34

fui nominato dal
maggior Priggi come
capo il gruppo primo
ardito della batteria e
nulla più. Il rapporto
che gli mi disse: Voi
eravate in obbligo di fare
quanto avete fatto perché
avete difeso realmente
i vostri beni e la casa
paterna, cioè la famiglia.
So le risposte che avrai
fatto anche altrove e di
casa mia ricordavo de
la cura Patria Italia.

Altro non ottenni!
Due anni fa, mi avrò
vò solo due medaglie
commemorative e come
semplice soldato, ma
ero in quel tempo scelto
caporal punteggiatore.

Patrici incitare molti
altri fatti, ma basti
questo, perché alla Esce
lenza possa fare un

concetto della mia
povera e disgraziata
persona.

Gottai contro i nocci
listi repubblicani e
ebbi cinque giorni di vita
(per ambasciata) perché
difendero il tricolore la
nostra. Tanti amati buddies
e facevo riunioni e pic
cole conferenze patriottiche
e che oggi è bella e grande
fascista.

Di quell'epoca mi tro
vavo a domicilio a S. Vito di
Arosio comune di Altivole
anno 1920.

Con mio padre cominc
va mio fratello classe 90
che per essere invalido di
guerra, percepiva una
pensione di L. 17 giorn
liere le quali erano
erano di aiuto al manteni
mento - famiglia.
Morto mio fratello

rimoltella alle tempie
se ti rifiatti la terza vol-
ta ti uccido; mentre il cap-
-di-cera: sono contento di
morire qui, che anch'ave
in quella terribile posizio-
ne, - così al terzo coman-
do vai ed il ripetuto no-
sparti il colpo; imperocchè
il mio sergente con destrezza
ha tosto il gomito del
Capitano che il colpo andò
a vuoto.

Tolossi contro il ser-
gente minaccioso, ma
io in quella mi feci
arditamente avanti e
dissi: signor capitano
me morirò abbastanza
sa, senza che uccida lei.
per cose che poter viene
di fare. - Ebbene vai
te.

Appena uditte
queste parole, spiccai
un salto, faccendomi

il segno della croce,
ed esegui l'ordine.
Appena acceso il
fante, balzai a na-
scondermi sotto un
roccione, per riparar-
mi un istante, cosa
fatale, un 240 cospicuo
a pochi passi sopra
che fruccassi il falso
roscio ed io sotto il vul-
cano di mazzette; mentre
il capitano, chiamava
Cecato e si tirava i capel-
li, 23ci e nel vedermi
ritornato incolore
mi proruppe in frivole

Parso alcuni giorni
in un tenente Faidola
Bolognese mi disse
premiato di medaglia
d'argento e sergente per
merito di guerra, per
i due atti di valore
compiuti.

Parso circa un mese
con meraviglia e sereno

1918. Trovandomi nella
vetta del Mt. Graffea con la
591^a Batteria d'assedio mor-
tari De Steffani calibro 210
12 Gruppo, che al mattino alle
ore 3 mi' aspettatamente co-
minciò terribile l'offensiva
nemica con gas asfissianti
che portò panico in batteria.
Etti presentai subito
al posto assiguratomi di
scelta puntatore caporale
e trovai solo il sergente
ed un soldato, mancanti
(cioè nocivisti) 9 sergenti.
Io senza perder tempo
con la mirachera in faccia
mi detti a cercarli e rin-
scii dopo innumerevoli per-
ricoli e sotterato da una
granata senza essere fer-
ito. Però solo uno manca-
va e dopo 29 colpi pari-
titi, lo trovai nocivista e
dopo averlo ben scosso, lo
portai in batteria come

tutti li altri compagni
(questo ebbe la croce
per merito di guerra
arrivando degli altri pre-
miati d'ombra)

Circa alle 3 1/2 dovendo
servirmi il terzo ed il quan-
to presso di un fanale
falso sopra a una debita
distanza collocato in situa-
zione molto pericolosa,
ma senza esitare un momen-
to anche ad accenderlo.

Dopo poco morì dal
soffrimento di un 20 nemica.
Ora toccava per turno
l'altro cap. che rimise
a frangere disperatam-
ente, tanto che il capi-
tano comandante la batteria
lo minacciò con la ri-
vettella, ma nulla ottenne.

Con volendo io il fatto
corsi in soccorso che trovai
il cap. disperato a tema
chistero ed il comandante
chiese queste parole con

colto di salute e mi ritorna
Ora conto cinque figli,
due maschi e tre femmine
il più vecchio a qua 12
anni e la più piccola ne
a tre e causa di pochissi-
mo lavoro, benché essendo
tuttora, musicante del colpo
lavoro alla Casa del Gar-
dino Arnaldo e Hussein, iscritto
nell'elenco dei poveri di
bi aiuto una con dolore con-
fero che miei figli soffrono
una carenza di pane, e noi
genitori che molti di anni
non il soffrire la fame non
e la millesima parte di
dolore nel pensar alle
nostre creature, le qua-
li molte volte penso, se
le cose non si cambiano
non avrò la gioia di dar-
ne alla patria cara, Gar-
dino dei fiori e robusti nel
duti (come lo più) non
beni deboli e poveri.

Ch'io sento sperare il
cuore ed infrangere, nel
sapere la mia famiglia
a costata miseria, con
4 mila lire di debiti e
per conseguenza tutte le
porte son chiuse e più im-
portante il negozio di ge-
neri coloniali. — Non o più
nulla di speranza in questo
paese e nel mio futuro
ma ben mi confido in Dio
che Ella Eccellenza Sua
Carità ed assistenza dei
poveri, voglia darmi una
assistenza. Quanto lieto
sarrei se potessi aver
un qualche impiego di
qualsiasi specie, pur
di veder vivere onestamen-
te la mia famiglia. —

Sono rassegnato di non
poter cambiar vita dacché
sono nato, non ebbi verun
na richiesta di pane
dente.

Ricordo spesso il 15

Sua Eccellenza il Capo a
Governo Duce del
Fascismo Benito Mussolini

Da otto anni dacché la
mia famiglia decadruta
causa del comereci innesper
fo di mio fratello, nell'bi
le conseguenze d'ogni specie
e ben tristi.

Sono nativo di asolo
nato il 2 gennaio 1898 ed
avendo sposata la Delle
Giustina etuzela fu Dome
nico, qui di Vittorio 2.^o avia
della conosciuta, da reletato
arrouolato nell'arua del
8.^o Art. da fortezza che
29 mesi fra prigion e opio
ritirata cioè dal 17-18 e 19
passai in questa onvoluta
Città. — Con dopo esser cadu
to in povertà, mi riceve

vai con la mamma ma
or ancor vivente che gen
tilmente mi dette asilo,
benche avendo altre due
figlie ammogliate. —
E con mi perdetti d'an
mo e di coraggio e per tre
anni abbracciai l'arte di
Rapp.^{te} Bacco.^o donde fui
messo in libertà causa il
ribasso preponderante del
la seta. Non trovando altra
occupazione, mi collocai
a lavorare come falegna
me, avendo un po di in
gegno, presso un stab.^o
che, pochi mesi dopo falli
Passato quasi un anno
disoccupato con non po
che speranza, trovai lavoro
presso la società della Colet
ta Giovanni e lavorai come
manovale per due anni,
fino a che la povertà po
tente per la composizione
del opulso mi indebolì e
minacciava grave peri

Cecato e Officio
St. Paul's Retreat
Passionisti Monastros
Glen Osmond
S. Australia

Famiglia Guiniero
Via S. Massimo N 20
Padova

Mantiero Remigio
Comune Due Ville
(Vivaro) P. Vicenza

Amor Motta
tracchetto
Mazzera Giuseppe

De Biasi V. Sartori
S. Andrea di Serravalle
Vittorio V.

Canavrande Antonio
detto Solmi
Savara di Vittorio V.

Spagnol Giuseppe
(Meschio)
Vittorio V.

Pohio Elio
Montecorone
Padova

Bruna Elio e Silvano de Manna
1912

Parotto Dante Castelli Godefr.

del opulto un uetebble e
minacciava grave perri